

una recensione...

Gianni Sparapan, *Eolo. Una vita breve e violenta tra Fascismo e Resistenza*, Adria, Apogeo Editore, 2002, pp. 160 con foto, s.i.p.

Ad Adria e nel Polesine se ne parla ancora a distanza di oltre mezzo secolo e la memoria continua a dividere.

Quella di Eolo Boccato e dell'omonima banda partigiana, nonché della sua famiglia, è una storia tragica come tragica fu la guerra civile combattuta a causa della rinascita, nella sua variante repubblicana, del fascismo avvenuta a Verona alla fine del '43; una storia che per la sua crudeltà non si presta ad essere incorniciata negli album ufficiali della Resistenza, anche se nella lotta armata contro i nazi-fascisti esperienze simili furono tutt'altro che rare: basti citare le bande di altri due "irregolari" quali Silvio Corbari in Romagna e il veneziano Elio Wokiecovich nel carrarese.

Se per lo storico Claudio Pavone è necessario distinguere nella Resistenza una guerra civile, una di classe e una nazionale, nella specifica vicenda di Eolo Boccato, così come in molti altri casi, è senz'altro opportuno parlare anche di una guerra personale che si intrecciava e si sovrapponeva alle altre ragioni politiche e sociali.

Appare infatti ineludibile, per comprendere l'agire di Eolo, ricordare che era figlio di un perseguitato politico, tanto che egli stesso era nato a Lipari durante il periodo di confino a cui era stato condannato il padre mi-

litante anarchico, e che fu suo malgrado testimone dell'efferato assassinio del fratello minore Espero da parte dei fascisti, fatto questo che avrebbe avuto pesanti conseguenze psicologiche scatenando la sua successiva implacabile ricerca di vendetta.

La guerra, ogni guerra, trasforma gli esseri umani, abituandoli a convivere con la morte e al ricorso alla violenza, spostando confini etici e ridefinendo categorie morali; tale trasformazione durante il conflitto tra partigiani e fascisti repubblicani assunse caratteri ancora più esasperati, contrapponendo persino appartenenti alla stessa famiglia ed alla stessa comunità, anche in conseguenza del fatto che fu combattuto all'interno della seconda guerra mondiale.

Fu così che Eolo, giovane amante della libertà, divenne con la sua piccola banda anarco-comunista un nemico spietato per quanti indossavano l'uniforme fascista.

Gianni Sparapan, che aveva già scritto su Eolo nel suo saggio *Adria partigiana*, ha voluto trasformare questa pagina di storia locale in un romanzo storico per cercare di comprenderne maggiormente la dimensione umana, offrendoci una partecipe ricostruzione dell'ambiente sociale in cui vanno collocate le drammatiche vicende che videro protagonista Eolo, personalità sofferta e controversa destinata ad entrare nella memoria popolare.

Marco Rossi